

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 23, Udine.

Il processo di Tisza-Eszlar

Nella seconda udienza di questo processo che ebbe luogo in questa agitazione una parte dell'Ungheria si fece l'interrogatorio del imputato principale S. Maurice Scharr e del suo figlio ed accusatore Maurizio Scharr.

L'imputato, giudaico, non avrebbe potuto arrivare ad una formale confessione, e non fu mai intervenuta la testimonianza di Maurizio Scharr, giovinetto quattordicenne, denunciante di essere stato egli medesimo testimone oculare, quando suo padre Giuseppe Scharr, sacerdote rituale della Sinagoga di Tisza-Eszlar, colpevole di altri giudici, secondo la famiglia Schimony, nella Sinagoga israelita, e ne raccolse il sangue in un calice.

Maurizio Scharr, nella pubblica udienza, con una insensibilità da far rancore, ripeté la faccia al padre, e la confessione, l'orrenda accusa. Egli affermò di aver tutto veduto spinto dal basso della toppa della sinagoga. Il padre si pose la mano sulla fronte come uomo che sogli così spaventevole; poi si coprì il viso colla mano, scoppiò in singhiozzi, alzò la destra e maledice il figlio. Ed il figlio, impassibile, senza batter palpebre, senza che gli si commosse un muscolo, senza che il sangue gli salga al viso e gli corra più veloce al cuore, il figlio torce altrove lo sguardo freddo ed ironico.

Un figlio che rinuncia al beneficio di legge, che rinchiudendo dice di voler deporre in giudizio, che accusa il proprio genitore di assassinio; e lo accusa freddamente, e tranquillamente, scientemente d'un delitto che mena al patibolo; tutto ciò è orribile, tutto ciò non può averarsi... che tra i brati tutto ciò è un mistero stupefacente che si discorde.

E dopo ciò leggete quest'interrogatorio: Pres. S. Maurice Scharr, vi ritenete voi colpevole dell'assassinio della Ester Solimossy?

Acc. No, per le ossa di mia madre, per la vita dei miei figli...

Pres. Allora perché l'anno scorso, nel luogo voi veniste da me e confidate di aver uccisa la Ester Solimossy con un colpo di mazza sul capo perché essa vi aveva deliziato?

Acc. Io credevo che il tribunale perdonasse i miei correligionari e per salare essi vollero arrendersi a me solo.

Pres. Perché riceveste in casa l'accusatore S. Maurice tutto lucido e strisciato e il giorno dopo lo faceste uscire tutto ben vestito?

Acc. Lo S. Maurice è un mio correligionario — come tale, anche non consentendolo, era mio dovere aiutarlo. Gli diedi da mangiare e lo vestii; ecco tutto.

Pres. La religione vostra proibisce l'uccisione per scopi rituali?

Acc. Proibisce l'uccisione di qualunque creatura umana.

Pres. Vostro figlio però dice, afferma, giura di aver veduto, che voi e i vostri compagni aguzzate la fanciulla nell'atrio della Sinagoga.

Acc. Mio figlio è pazzo.

Pres. Lo chiameremo subito tanto più che stanotte vostro figlio fu fatto segno di terrorizzamento da parte di due ebrei (Sensazione).

Viene introdotto Maurizio Scharr.

Pres. Sai perché tuo padre si trova su quel banco?

M. Scharr. (Con voce calma). Lo hanno accusato di aver ucciso la Ester Solimossy.

Pres. Ebbene l'accusa è assai grave, non è vero? Ci va di mezzo la vita tu lo sai?

M. S. Sì, signor presidente, ci va di mezzo la vita.

Pres. Ebbene, ragazzo mio, tu hai fatto una deposizione, che può costar la vita a tuo padre. Bada, la legge ti accorda il diritto di tacere — ma se parli, guardati bene dal profondere una menzogna. Non avresti più pace né in questa vita né in quell'altra.

M. S. Dico la verità!

Pres. Dunque raccontaci ciò che tu dici di sapere.

M. S. E' detto in poche parole. Il giorno in cui la Ester Solimossy comparve, io mi trovavo in casa. Era in sulla sera e io trovavo seduto sulla soglia, quando ad un tratto udii dalla parte della Sinagoga venire a me un cen febbrile come di grida soffocate. Accorsi alla porta della Sinagoga;

anch'esso nascosto sotto gli abiti del giovane ebreo.

— E questo gracchiava? gli domandò.

— Oh! questa è l'eredità di Enrico, rispose Jago, con un accento profondamente commosso; ma non lo tocchi! Ho fatto un giuramento.

Jago si abbottò l'abito, e nel punto istesso Enrico, aprendo gli occhi, gettò le braccia al collo di fratello Antonio.

— Tu piangi? gli disse, tu piangi?

I bucci innocenti del fanciullo accugiarono le grosse lagrime che scorrevano sulle guancie del religioso.

— Porta tuo Enrico, disse il monaco con voce soffocata; parlo a te, Jago, non bisogna nutrire i bambini.

— Non voglio lasciarlo, disse Enrico, io l'amo.

Ma senza dubbio l'emozione provata era troppo violenta, e anche fratello Antonio mise precipitosamente Enrico fra le braccia di Jago e si dileguò fra le piante del giardino.

— Ed anch'io l'amo, mormorò l'apprendista di Chiallo, giacché egli soffriva.

Ma per quanto sovente Jago desiderasse fratello Antonio, mai non riuscì a scorgere il volto coperto dal cappuccio.

Non cercò di penetrare quel mistero pieno di affetto, gli bastò indovinare che un gran dolore aveva gettato nel ghiostro quell'uomo che pareva robusto e la cui voce conservava le sonore inflessioni della gioventù.

Il giorno in cui Bertia la filatrice aveva colla sua presenza ravvivato, terribili memorie, Jago giunse a Lènon prima del termine degli uffici. In attesa del padre Atanasio, si pose in giardino e vi trovò Enrico che giocava con tre bianchi capretti. Scorgendolo, il fanciullo gli corse incontro:

— Tu non lo sai, ma io ho voglia di una cosa, oh! una gran voglia.

— Domandami al padre Atanasio.

— Sì, è che abbisogna anche il tuo consenso.

la trovai chiusa, ma traverso alla toppa mi fu dato vedere un orrendo spettacolo.

Quattro uomini si trovavano intorno ad una donna; due ai piedi, due alle spalle, e la tenevano ferma, mentre l'accusatore S. Maurice con un coltellaccio lungo, da macellare, le segava lentamente la gola. La donna era in delirio e si muoveva ancora, mandando dei rantoli spaventosi. Al un sussulto, che fece, e fu l'ultimo, per liberarsi dai suoi carnefici, io la riconobbi: Era la Ester Solimossy! (Sensazione — sono commossi anche i giudici — Gli accusati gridano che tutto ciò non è vero, che il ragazzo è pazzo e cattivo).

Pres. Figlio mio, tu hai narrato fatti così gravi che io stesso ne sono atterrito. Pensa per l'amor di Dio che tu esponi tuo padre ad essere impiccato.

M. S. Tutto ciò che ho detto è vero. Io lo giuro per la salvezza dell'anima mia!

Avvocato difensore. Signor Presidente, non veda Ella, che questo disgraziato recita una lezione. Le faccia ripetere le sue deposizioni in tedesco.

M. S. Io parlo ungherese.

S. Scharr. (padre di lui). Guardami bene in faccia, sciagurato, qui negli occhi — e dimmi se tu capace di ripetere senza tremare la inesprimibile giustizia di Dio, ciò che raccontasti ai giudici?

M. S. Sì! voi tenevate la Ester Solimossy per la spalla destra — io S. Maurice le agguai la gola — quando aveste raccolto tutto il sangue che colava dalla ferita di Ester, voi la vestiste ravvolgendole un canovaccio intorno al collo, poi chiamaste altri tre uomini — e pure essi si trovarono quasi quel banco — che ucciderono il cadavere della sinagoga e sollevarono il caddavere della fanciulla portandolo non so dove. Voi avete ucciso l'uomo ucciso la Ester Solimossy. (Sensazione).

Pres. Figlio mio, debbo dirti ancora.

Tu, da oggi in poi, sei libero, puoi andare dove vuoi, non devi ritenermi dal tuo protettore, non hai dunque nulla a temere da lui.

M. S. Non ebbi mai nulla a temere da lui. Non è vero che egli mi abbia insegnato una parte. Io temo soltanto Dio e perciò non mento.

Con te.

— Te lo do anticipatamente.

— Grazie, Jago, grazie!

— Posso ora separarmi?

— Vieni, continuò Enrico, il giardino è vasto, vastissimo, ma lo conosco; potrei nominarti tutti gli alberi, tutti i cespiti di fiori. Io fatto il giro del muro di cinta, ho colto frutti ad ogni albero del verziere, e vorrei andar lontano, più lontano: i muri impediscono di vedere.

— Vorresti varcare i muri?

— Con te... Tu mi condurrà nella foresta di betulle bianche della quale una sera parlavi al padre Atanasio? mi mostrerai il castello di Bréal con le sue torri nere e i suoi ampie stagni. Quante belle cose mi farai vedere, or Jago, e come sarò contento.

La fronte dell'apprendista si velò d'una nube.

— Perché usci di qui? gli domandò; in nessun altro luogo sarai felice.

— Ed aggrinse più sommessamente.

— In nessun altro luogo sarai in sicuro.

— Il promesso, promesso, promesso, ripeté Enrico, saltando attorno a Jago coi tre capretti bianchi.

— Che cosa è promesso? domandò subito una voce grave.

Il padre Atanasio aveva raggiunto i giovinotti.

— Enrico desidera di fare una passeggiata fuori dell'abbazia, rispose l'apprendista, ed io non so perché questa idea mi abbia atterrito.

— Nondimeno, Jago, essa è naturalissima. Il fanciullo azzurro — come noi lo chiamiamo spesso — è della famiglia di quelli uccelletti che, di buon'ora aprono le loro ali. Mostragli un angolo del mondo che circonda Lènon. Enrico ha appena cinque anni.

— Sapete bene che voi accensate, disse Enrico, prendendo la mano dell'abate e bacinandogliela.

— Sì, lo prometto, nondimeno, Enrico, lascia che Jago s'occupi d'una cosa grave prima di pensare ai tuoi piaceri.

Il papa e la lingua italiana

Leggesi nel *Panorama* di Napoli il seguente articolo riportato da parecchi giornali liberali:

« Il Papa ne ha fatta una di veramente buona, e giunge, va, letta, cono. »

« Egli, intanto, ha dato una lezione alla nostra diplomazia, ed ha mostrato che una delle prime norme per sostenere e mantenere la propria dignità è di scrivere nella propria lingua. »

« Il principe di Bismarck lo aveva predato in questa riforma, ordinando che tutte le note diplomatiche dei rappresentanti dell'impero, anche a Hohenzollern, fossero scritte, fossero scritte in tedesco. »

« Ma Leone XIII lo ha seguito nella buona via — ed è già bello che ha scritto al signor Grey in italiano. »

« Bravo! — Vedremo ora se la nostra diplomazia saprà imitare il dignitoso esempio. »

Falco che il Papa abbia seguito Bismarck sulla buona via adottando la lingua nazionale per gli atti d'ambasciata invece che ha imitata la Sede.

Questa è un'ottima lingua italiana, e questa è una relazione diplomatica di Potenze; come adoperare la lingua per le cose religiose. Nominato Napoleone III, totò indurlo la Santa Sede ad adottare la lingua francese come lingua ufficiale per la diplomazia. Se in tutta Europa si belin-guaggio, ove il belin-guaggio è rimedio in onore, il merito ne spetta al Pontefice che anche sotto questo rispetto sua, mille volte più, italiani del nostro, così detti *italianissimi*.

I missionari prigionieri in Africa

Da una lettera scritta da Suakin, in data 8 giugno corrente dal P. Francesco Sogaro V.C. Apostolico togliamo le seguenti notizie dei missionari e delle stufe fatti schiavi dai Mahdi:

— Sicuro, disse il fanciullo con lieta dis-cendenza.

— Allora vieni, Jago, disse l'abate di Lènon.

Il vecchio monaco, trasse con sé il gio-vane senza dir parola, ma giunto dinanzi ad una piccola porta mascherata, si arrestò e disse a Jago, guardandolo bene in faccia:

— Pensa che lo sto per trattarti da uomo, e che bisognerà morire piuttosto che tradire il segreto che stai per conoscere.

— Lo so, rispose semplicemente Jago.

III

Parlami degli ultimi degli avvenimenti che raccontiamo, quando Némecò ebbe gettato la sua spada nella bilancia che serviva a pesare il tributo d'oro e d'argento che i Bretuni pagavano a' Prusiani.

quando ebbe conquistato un territorio pari ad un regno, e che la sua autorità sarebbe di breve durata, se non la basava sulla fede, e che la corona mai proteggerebbe la sua testa, capelluta se non la faceva ungere del crisma della consecrazione.

I re di Francia avevano la cattedrale di Reims, Némecò idò la chiesa metropolitana di Dol. Poesia desiderosa di rinfodare a sé tutto il clero bretone, del quale una parte teneva per Tours o per suo arcivescovo, Némecò risolse di coprire d'abbazia e di chiesa magnifiche il regno del quale Dio è la sua spada lo aveva reso signore.

Una fede sincera esaltava quell'anima ardente e generosa; la politica non entrò nelle sue prudenti domande: in ciò che intraprendeva, il nuovo monarca, il Signore aveva benedetto la spada di Némecò il cui zelo per la Chiesa non si rallentò mai, e questo principe fece germogliare attorno a sé i grandi chiostrini di granito scolpiti dai rozzi scultori di quel tempo.

(Continua).

124. Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Un giorno il monaco interrogò Jago sulla sua infanzia.

Il giovanotto, rapito, torturato dagli zingari, poi da Claudio, raccontava le diverse dolorose fasi per le quali era passato.

Senza cercare di mettere in evidenza i patimenti sofferti, e con un'ossessione profondamente il più amico di Enrico.

— Non mi ricordo d'aver mai sorriso, disse Jago, prima del giorno in cui vidi la signora di Bréal. La marchesa Mar-cella mi guardò con una dolcezza che mi ravvivò. La veggio ancora, la veggio sempre, vestita d'azzurro, coi biondi capelli sciolti sulle spalle; essa mi parlò e tutta la mia vita mi parve mutata.

— Mio Dio! mormorò il monaco.

Jago soggiunse:

— Poesia essa mi diede una memoria...

— Una memoria? ripeté fratello Antonio con voce turbata.

— E da quel giorno mai non me ne separai.

— Mostramela! mostramela! riprese il frate con agitazione.

Jago aprì il suo abito e ne trasse da un sacchetto di tela che portava al collo i due soubasavati della marchesa.

Il monaco li afferrò con mano tremante, se li accostò al volto, e parve a Jago che fratello Antonio li baciava.

Nel punto in cui il giovanotto riponeva i due scudi nel sacchetto, gli sguardi del frate caddero sopra un crocifisso d'argento

« Dei nostri niente di certo; qui gira una voce portata da alcuni negozianti greci venuti dal Souda, che sono stati comprati da uno Schek (Capo di villaggio, corrispondente ai nostri giudici) che intende fare poi speculazione di fuero esigendo una forte somma. Il Superiore D. Luigi Bonomi non voleva venderlo; ma finalmente fu ceduto anch'esso al prezzo quadruplo degli altri. Sarà poi vero tutto questo? Potrebbe esserlo, ma di certo non abbiamo niente. »

Da altre lettere, anche da Chartum, apprendiamo raccontarsi colà, che i Superstiti dei prigionieri sono trattati bene da Muhdi, e forniti di danaro.

Questo sarebbe avvenuto prima della vendita dei Missionari, se la vendita fosse vera.

Dei cinque mesi spediti da Chartum ad Obeid nessuno era ritornato sino al 25 maggio, né si avea di loro contezza veruna.

I funerali delle vittime di Dervio

Sono così descritti dal corrispondente del Secolo:

Suonavano le otto, quando si mossero i cavalli che trascinavano i carri. Al primo movimento s'udì un rumore cupo di feretri che si urtavano fra loro, e pareva che da ogni di essi uscisse una lugubre voce di pianto. Un brivido corse per le vene a tutti: e scoppiarono singhiozzi che spezzavano il cuore.

Una confraternita precedeva tutti. La componevano molti uomini vestiti di lenci e ondeggianti abiti rossi che incappucciavano la testa o scendevano giù fino ai piedi. — Due Bande, una di Dongo e l'altra di Gravedona, alternavano musiche armoniche. I preti (parecchi dei quali accorsi dai paesi vicini) dopo aver spruzzato i carri d'acqua benedetta, si misero davanti ai feretri, e questi erano circondati da giovani pallidi e stravolti.

Dopo i carri si vedevano le autorità delle quali ho già parlato: molti uomini del contado, e lunghissima schiera di fanciulle coi velli bianchi in capo e colle candele accese s'avanzavano a passi incerti, quasi barcollanti per la piena del dolore.

A passi lenti si attraversava il paese: e dalle finestre delle case si vedevano uscire tratto tratto delle teste scarmigliate di donne che al vedere quei carri che contenevano tante speranze perdute, tanti affetti spezzati, tanta parte della vita loro, davano in pianti disperati. E alcune bambine che uscivano da una porta, con straziante accento: Oh papà! esclamavano, tendendo le manine verso i funebri carri...

La strada discendeva verso la riva. Giunti davanti alla chiesa, si fermarono: le porte erano aperte: e si vedevano ancora i paramenti rossi nell'interno; ricordi della festa di San Giovanni Battista celebrata il dì prima.

Il cielo s'era rapidamente annuvolato: e la luce teneva perdersi in fantasmi le montagne che formavano ad teatro. Le torce mandavano bagliori rossastri: tutti facevano: anche il dolore pareva avesse fatto sosta un istante: e in quel silenzio si udivano uscire dalla chiesa le salmone dei morti, gli ingi dei profeti che dal profondo della fossa innalzano le voci al cielo.

Al De profundis rispondevano i soffi laggiù del vento che gemeva nelle gole dei monti...

Uomini e donne inginocchiati sulla riva del lago, rispondono alle supreme invocazioni.

I feretri son benedetti: i carri ripigliano la via dolorosa. Eccoli al cimitero. Sono le 9. Il corteo si ferma. Il prefetto Guala si avvia: sale sui gradini che stian davanti alla porta di quell'aula di morte: e con voce commossa volge alcune parole al popolo addunatosi intorno. Non fu un discorso; fu, qual si conveniva, una preghiera ai superstiti di sopportare con calma e rassegnazione la orribile prova.

— Cerco parole (disse egli) e non trovo che lagrime...

Avrebbe dovuto parlare il Sindaco; ma gliene mancò la forza.

La cerimonia è finita. La folla non può entrare nel cimitero; è troppo piccolo perchè tutta possa essere contenuta colà. Io però vi entro: la notte era scesa senza che ce ne fossimo accorti.

Il recinto quadrato ha circa 50 metri per lato: quasi quasi non basterebbe a appellare tutti i feretri. Alla destra s'appivano 10 larghe fosse: nel mezzo una grandissima. Gli affossatori lavorano ad una ad una le casse: e più di 20 becchini lavorano affannosamente per compiere in fretta l'opera loro. Vigiliava a tutto, premuroso ed infaticabile, il segretario signor Riva. Il cielo nero, nero era illuminato tratto tratto dai lampi: alcuni contadini colle candele rischiavano la scena. Nella fossa più grande si deposero tredici feretri, e nelle altre, tre o quattro secondo l'ampiezza.

Era appena calata l'ultima bara, che il vento si fece impetuoso come se avesse voluto travolgere in rivina tutta la natura; le candele si spensero: i lampi spesseggiavano ripercossi dagli echii montani, e una diretta pioggia venne tutti in fuga.

AL VATICANO

Leggiamo nell'Osservatore Romano di giovedì:

Questa mattina l'E. mo e Rev. mo signor Card. Segretario di Stato, accompagnato dal Cav. Francesco Bianchi, fuore di SS. PP. AA. presentava, secondo la consuetudine, a Sua Santità la medaglia storica annuale, che viene conlata per la festa ricorrenza dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, della quale medaglia il S. Padre aveva già ricevuto i campioni unitamente allo stesso fuore di un'antecedente adienza.

Le medaglie presentate alla Santità Sua erano trenta in ore ed altrettante in argento, racchiuse in eleganti astucci, sormontati dallo stemma pontificio.

Al diritto della medaglia è la venerata effigie del Sommo Pontefice, ed al rovescio è il soggetto scelto da Sua Santità, cioè: i Pellegrini Slavi al piedi di S. S. Leone XIII, convenuti in Roma nel luglio 1881, per ringraziare il Capo Supremo della Chiesa d'aver soddisfatto ai loro più cari voti colla Escezione: Grande muna del 30 settembre 1880, sulla quale si ordinava di estendere a tutto l'Orbe cattolico la festa dei SS. Cirillo e Metodio Apostoli e Civilizzatori degli Slavi.

vive le speranze della rivoluzione seminando in Italia l'empietà del pantefismo, l'odio contro ogni autorità, un epicureismo raffazzonato alla moda ancor più basso di quel di Democrito, l'ebbro di ogni passata avventura, una speranza stolidi in un destino fatale, che dovrà coronar un giorno con esito felice, il tumultuoso scongiurato e la selvaggia ferocia del giacobinismo.

Questo Quaglio innamorato, infatuato ammira lo Stellini, forse per far strada alla serqua interminabile delle storditeggini da manicomio che aggiunge in coda alla sua vaporosa pappolata. Se lo Stellini scienziato di vera fama sia bene o male uscito dalle costui zanne, dalla requisitoria che costui ne fa sul suo merito scientifico e letterario a qualche dote l'ardua sentenza: lo mi limiterò qui sulle prime, come esordio a qualcosa che risponderò in seguito, se il ciel mi aiuta, ad altre sue fanfaluche, a citare un periodo solo che a mio avviso è una gemma degna di venir incastonata in qualche illustrazione italiana, un fiore che non merita di esser appassito da quel turbo che spina talvolta poco pro-

Questo storico soggetto incito stupendamente dal valente artista porta superiormente questa iscrizione dettata dal ch.mo P. Tongorgi:

Publica . In . Cyrillum . Et . Methodium . Religione . Aucta . Slavorum . Obscuria . Recipit.

Il S. Padre gradiva le medaglie presentategli dall'Ente suo Segretario di Stato, e mostrava all'ucitore cav. Bianchi l'alta sua soddisfazione per la precisione o finezza del suo lavoro.

L'attuale medaglia andrà ad arricchire la numerosa e stupenda collezione vaticana, la quale addimosta sempre più come i Romani Pontefici, fin da epoche ben remote, tennero in sommo pregio anche l'arte numismatica.

La Stefani comunica il seguente dispaccio.

Pietroburgo 27 — Le trattative intavolate col Vaticano nel 1879 sono terminate. Le principali clausole dell'accordo che non rivestono forma di trattato sono: Organizzazione della diocesi sottoposta a regolamento, riservarsi il diritto di sorvegliare i seminari; la Curia riconosce al Governo il diritto di controllare l'insegnamento della letteratura o storia che si fa in lingua russa, i professori di tale insegnamento dovranno essere accettati dal Governo.

Signando all'insegnamento canonico, i diritti dei vescovi non sono modificati. Il Governo che desidera la pace come il Papa, vuole abolire le misure prese fra il 1860 e il 1870 contro il clero cattolico, ma riservarsi di abolirli a l'ordine che gli sembrerà più conveniente: esso abolì di propria iniziativa l'art. 18 dell'ukase del dicembre 1864, restringente il potere dei vescovi circa la destinazione degli ecclesiastici.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 28

Prosegue la discussione sulla legge per la garanzia governativa al prestito del comune di Roma.

Amadei combatte le obiezioni fatte ieri da Piebano.

Favale constata che il comune di Roma non chiese mai il concorso dello Stato per essere aiutato nella sua amministrazione finanziaria.

Maggi creda che non vi sia alcuna poricicola per lo Stato in questa garanzia, ed è sicuro esaminando le condizioni del Municipio romano, che esso manterrà gli impegni che contrae per compiere le opere come capitale, e nelle quali è dovere dello Stato aiutarlo.

Chiude la discussione generale con riserva della parola al relatore Simonelli.

Egli dimostra la opportunità e la convenienza del concorso governativo, e dice che la presente legge è una garanzia che rimarrà sempre garanzia, perchè il comune soddisferà da sé agli impegni assunti.

Magliani dimostra la perfetta legalità della garanzia data dal Governo.

Si approva l'articolo unico di questa legge, e si passa a discutere quella sulla produzione dello zucchero indigeno.

Si discutono e si approvano alcune leggi secondarie.

Discutesi il bilancio definitivo dell'entrata e della spesa per l'889. Approvati il totale dell'entrata in L. 1,634,384,603, e quello della spesa in L. 1,537,248,121.

Dalla votazione segreta sulle leggi discusse ieri ed oggi, queste risultano approvate a grande maggioranza.

Levasi la seduta a ore 7 e 45.

Seduta del 29

Convalidasi l'elezione incontestata di Genala al II. collegio di Cremona.

Genala giura.

Savini svolge la risoluzione da lui proposta concernente la quota minima d'imposta di cui chiede l'abolizione.

Magliani risponde che la questione fu rimessa allo studio della Commissione incaricata di esaminare il progetto di perequazione fondiaria, intanto ha dato disposizioni perchè vadasi lentamente nell'eseguire le espropriazioni per mancanza di pagamenti.

Fili Astolfone, Sorrentino, ed altri fanno osservazioni cui risponde Magliani.

Savini prendendo atto della dichiarazione del ministro che le espropriazioni sono fermate e confidando presenterà al più presto una proposta di provvedimenti ritira la sua risoluzione.

Riprendesi la discussione del bonificamento dell'Agro Romano, e chiudesi la discussione generale.

Notizie diverse

E' oggetto di molti commenti la votazione avvenuta sul progetto di legge per le irrigazioni che non raccolse che 113 voti favorevoli e 105 contrari. — Il ministero dietro questo voto non insisterebbe a chiedere la discussione in Senato.

Inoltre si commenta come per due altri progetti che si votarono contemporaneamente i votanti non fossero che 211, mentre nell'una per le irrigazioni si trovò che i votanti erano 218.

Il Diritto conferma che il ministro Betti ha presentato le sue dimissioni, in seguito al voto sulla legge per le irrigazioni. Ma, l'onorevole Depretis ed altri autorevoli amici lo indussero a ritirarle.

Un'ordinanza ministeriale fissa a 6 giorni il periodo delle quarantene dall'Egitto con traversata incolume che era stato fissato a 3 giorni con ordinanza del 29 corr. tenendo fermo i 10 giorni per periodo di contaminazione per le navi che avessero casi sospetti.

Il ministero ha ordinato che vengano tosto approntati i lazzaretti.

Il Secolo ha da Roma:

Nai circoli diplomatici ritengono molto raffreddate le relazioni dell'Italia coll'Austria e la Germania. Sarebbero venute a sapere a Berlino ed a Vienna, essere Piancini andato a Parigi con consenso di Depretis, che ufficialmente vuole restare nella triplice alleanza ma vorrebbe far comprendere essere sempre possibile accordarsi coi liberali francesi. Ciò avrebbe prodotto un raffreddamento sensibile, senza però degenerare in diffidenza aperta.

ITALIA

Palermo — Mercoledì a Palermo avvenne un gravissimo duello alla sciabola fra certo Antonio Diluvio e lo studente Amari. Il Diluvio rimase ucciso; il giovane Amari fu arrestato. Causa del duello; una donna.

a rimpendulare. Che delizia quel non sa rinunciare alle celesti voluttà del paradiso! Che zucchero quell'Eden biblico popolato di martiri, di madonne (chi sa quante!) e di Santi! Quell'altra sentenza poi, è cristiano ed una il paganesimo, vale sola un Perù.

Tal è il tessuto di questo poema ossianesco o piuttosto tedesco, con cui si fa strazio del più illustre scienziato friulano; rimpinzato di schichezze, ispirato al vaneggiamenti mostruosi d'un fanatico positivismo. In quanto a noi se deploriamo questi deliri di empierà vestiti di quelle immagini fantastiche che li faranno penetrare nelle teste senza cervello e nei cuori infatuati degli scolari di retorica siamo certi per altro che scritti di tal fatta non passeranno ai secoli venturi. Quai a noi se ai nostri pronipoti se giungesse una qualche pagina! Si guarderebbero attoniti e domanderemmo, se l'Italia a questi giorni era divenuta l'ospedale dei matti di tutta l'Europa.

Esopo.

UN NUOVO DULCAMARA

NEL SIG. QUAGLIO DOTT. IGO

professore nel collegio convitto di Cividade del Friuli e autore dell'opuscolo

DI JACOPO STELLINI, PAROLE MCO.

PRIMO SAGGIO

Conclusioni conclusionate!

Monta sul Pegaso, lettore gentile, che io ti verrò in groppa dovunque ti porti questo filosofato poeta col suo estro squinzagliato, fosse pure a soavezzarti il collo. Qui tutto è poesia, trasporti di affetto, impeti di adorno, vaticinii di speranza, meno qualche sentenza abillina che ti fa di quando in quando strabuzzare gli occhi, e qualche bestemmia che ti fa basire avventurata con un sangue freddo ed una fronte invetriata da sfidare il Prometeo della favola. Ma a che mirano, dirai, tanti vaneggiamenti poetici di questi dì? A che mirano! Tel dirò io senza ambagi. Mirano a tener

Roma — L'Esio II in un articolo firmato Cuccapieller, rileva che in occasione delle elezioni amministrative, il ministro Baccelli mandò da lui, più volte due avvocati, onde combinare la lista che fu fatta di pieno accordo.

Baccelli dichiaravagli che tutti gli uomini onesti stavano per Cuccapieller.

Firenze — Dispiaciuto da Firenze recano la dolorosa nuova della morte dell'illustre architetto De Fabris, autore della facciata di s. Maria del Fiore che egli non ha potuto vedere compiuta.

Il De Fabris era non solo un valentissimo architetto, ma anche un buon cristiano. Egli fu visitato prima di morire da Mons. Arcivescovo, e ricevette con fervore i santi sacramenti e gli estremi conforti di religione.

Sia pace all'anima dell'artista cristiano.

ESTERO

Germania

Notizie da Berlino ci avevano fatto sperare che la Camera prussiana dei Signori avrebbe approvato l'abolizione completa dell'Anzeigepflicht, e questa speranza era stata accresciuta dal fatto della nomina, che la Camera aveva fatta del professore Daraberg a relatore della commissione ecclesiastica, il quale è un avversario deciso di tutti i Kulturkampf e Anzeigepflicht. E difatti il relatore propose quest'abolizione, ma la Commissione la respinse.

Valga però a consolarci la dichiarazione, che fece il ministro Gossler in seno alla Commissione ecclesiastica della Camera dei Signori. Il Gossler dichiarò che il governo avrebbe cercato di regolare la questione dell'Anzeigepflicht o riformamente alla legislazione del Granducato di Bade e del Württemberg. Chi sa che quella legislazione è concordata con la Santa Sede non ha bisogno di cercare la importanza della dichiarazione ministeriale.

Francia

In un carrozzone di prima classe del treno che andava mercoledì notte da Cluses a Parigi, venne aggredito il pastore inglese Ebbittson dal suo compatriota Grosso a colpi di coltello.

Al rumore della colluttazione, i vicini diedero l'allarme e fecero fermare il treno, ed allora alcuni guardiani, saltarono addosso all'assassino. Questi si difese disperatamente, ma infine fu arrestato.

Egli mirava a derubare il viaggiatore inglese.

DIARIO SACRO

Domenica 1 luglio

Preziosissimo Sangue di N. S. G. C.

Lunedì 2

Visitazione di Maria SS.

Effemeridi storiche del Friuli

1 luglio 807 — Il diacono cividalese Pietro dona i suoi beni di Leproso e Pertica alla badia di Sesto.

2 luglio 1262 — Il Podestà di Sacile prende possesso di Portonovo a nome del patriarca Gregorio di Montefalco.

Cose di Casa e Varietà

Esposizione Provinciale. Il dissenso finora latente tra il Municipio e il Comitato per la Esposizione Provinciale è ora scoppato all'aperto.

Ieri comparve un comunicato a stampa del Municipio in cui si riassume la storia dell'Esposizione dal momento in cui ne sorsero l'idea fino ad oggi e si viene a dire che il Municipio non ha alcuna fiducia nella riuscita dell'Esposizione, che egli ha fatto anche troppo concedendo il Palazzo degli studi o un sussidio di lire 1000 per l'esposizione medesima. Il Municipio non è entrato per nulla nel far programmi né piani, concesso quanto gli venne chiesto dal Comitato e il sussidio di lire 1000 lo ha sempre creduto sufficiente. Si lava perciò le mani affermando che il Comitato si trova nell'imbarazzo per essersi imbarcato ad un'impresa enormemente superiore alle sue forze.

Il comunicato dice inoltre, a proposito del monumento a V. E., che il Municipio ha in mano fermi obbligazioni e praver pronto entro l'agosto il piedestallo della statua, « ma con tutto ciò, prima di fissare l'epoca dell'inaugurazione, è necessario che si vedano i lavori inoltrati ». Dalle quali parole si vuol inferire da coloro

che avrebbero voluto l'inaugurazione del monumento in Agosto, l'intenzione del Municipio di differirla a settembre, quando cioè l'esposizione sarà chiusa.

Naturalmente queste dichiarazioni municipali non potevano piacere al Comitato il quale, radunatosi oggi, fece dichiarare pubblicamente « che nessun sussidio esso ha chiesto oltre a quello domandato ed ottenuto e si meraviglia come l'autorità municipale contro l'interesse della Città abbia potuto gettare su gratuito allarme nel pubblico sul buon esito della esposizione mentre il comitato si trova in buonissime condizioni finanziarie. »

Il Consiglio Comunale è di nuovo convocato per il 3 luglio p. v. per trattare i seguenti argomenti:

1. Nomina di un Assessore effettivo e di altro supplente in luogo del sig. co. de Pappi e ing. Caccini che non accettarono tali cariche.

2. Esposizione provinciale 1883 — Comunque la Camera ed eventuali deliberazioni.

3. Nomina di un membro della Commissione Civica per gli studi e come tale per il Consiglio direttivo del Collegio Vocellia.

Sequestro di un puledro. Veniva ieri sequestrato un puledro al signor Mezzoni, da lui comperato nel ritorno da Ovidale. Motivo del sequestro l'essere stato il puledro stesso rubato.

Armamento del Forte di Osoppo.

Il 3 luglio p. v. si procederà in Uslu a nuovi lavori del genio militare o chi per esso, nel forte della Sez one del Genio, sito nel fabbricato della Posta, all'appalto dei lavori occorrenti per l'armamento con artiglierie a lunga gittata del Forte di Osoppo, della spesa di lire 34 mila, da eseguirsi nel periodo di 200 giorni.

Chiave rinvenuta. Ieri sera in via della Posta venne trovata una piccola chiave attaccata ad un nastro. Chi la avesse perduta, potrà riprenderla presso il Municipio.

Statistica udinese. Dal Bollettino statistico del Comune di Udine per maggio 1883: Nati 86, di cui 51 maschi e 35 femmine; più 3 nati morti. Morti 77, di cui 9 per pellagra, Matrimoni 6. Emigrati 57, immigrati 65, nessuno dall'estero. Casse trattate dal Genio conciliatore 156. Conciliazioni ottenute 103. Contravvenzioni ai regolamenti municipali 49, di cui 12 rimesso al giudizio della Pretura. — Peso delle carni macellate nel macello pubblico ebulo. 78,734.

Bambina annegata. Natalia Prosdocimo di due anni cadde nelle acque presso il molino vicino al Castello di Porcia. — Bugni Bernardo, appartenente del VI squadrone Firenze, con un salto prodigioso e pericolo della vita, si slanciò nell'acqua; ma non estrasse che un cadaverino.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Militare domani dalle ore 7 1/2 alle 9 sotto la Loggia municipale:

- | | |
|-----------------------------|---------|
| 1. Marcia | N. N. |
| 2. Polka « Cerimonia » | Outavi |
| 3. Finale atto II « Saffo » | Pacini |
| 4. Mazurka « Tranquilla » | K Her |
| 5. Sinfonia « Norma » | B-Hini |
| 6. Valtzer « Galopp » | Pinochi |

MERCATO BOZZOLI			
PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 30 GIUGNO			
QUANTITÀ	PREZZO	QUALITÀ	PREZZO
1000 libbre	207	1000 libbre	35
500 libbre	204	500 libbre	30
250 libbre	204	250 libbre	25
125 libbre	204	125 libbre	20
62 libbre	204	62 libbre	15
31 libbre	204	31 libbre	10
15 libbre	204	15 libbre	5
7 libbre	204	7 libbre	2
3 libbre	204	3 libbre	1
1 libbra	204	1 libbra	0

Ieri il prezzo minimo per le Giapponesi fu di L. 2.76, il massimo di 3.30 — Adeguato L. 2.94. Per le nostrane l'adeguato fu di L. 3.51.

Milano 28 — Gialli indig. sup. da L. 3.30 a 3.65 — Incrociati da L. 2.80 a L. 3. Adeq. 3.34.

Le gallette si sostengono su quasi tutti i mercati a prezzi alti relativamente ai corsi attuali delle sete, mentre per queste, trovano generale resistenza. Le pretese dei detentori, giustificate anche dal fatto che le nuove sete non faranno concorrenza alle vecchie per la cattiva rendita delle gallette constatata finora alla bacinella.

IL CHOLERA

Alessandria 28 — Il giorno 26 a Damietta vi furono 47 morti di cholera, ieri 129. Porto-Said è isolata. La salute pubblica in Alessandria è buona. Fu proibito a tutte le navi dirette a Suez di comunicare quelle stazioni del canale. I piloti si ritireranno alle stazioni dei pozzi di Mosè ove faranno una quarantena di 15 giorni. È ordinata ad Alessandria una quarantena di 15 giorni per le provenienze da Porto-Said.

Alene 28 — Furono presi seri provvedimenti profilattici. Le provenienze dall'Egitto saranno sottoposte a rigorosa quarantena in Lazzeretti speciali.

Costantinopoli 28 — Tutti i capi della missione si riuniranno domani per trattare relativamente al cholera.

Madrid 28 — Furono prese misure profilattiche per la provenienza dall'Egitto.

Porto Said 28 — L'agente della compagnia del Canale di Suez e la Commissione sanitaria internazionale si sono accordati per facilitare alle navi il passaggio del Canale senza toccare il territorio egiziano.

Alcune persone varcarono il cordone sanitario ad insaputa dell'autorità.

Parigi 28 — 8 stabiliscono in tutti i porti quarantene rigorose per le provenienze dall'India (il cholera costante del colera) dall'Egitto, da Cipro e da Malta.

Alla fiera corsa da voce, subito smentita, che il cholera era scappato a Marsiglia ed a Lione.

Telegrafano da Alessandria che colà regna un panico ind scrivibile. Tutti i posti dei vapori che partiranno dentro il mese sono già presi.

Gli affari sono sospesi.

Il cholera è deciso di rimanere in Egitto.

Calcutta 28 — La salute pubblica migliora. Vi furono 27 casi di cholera sotto media dell'ultima settimana.

Alessandria 28 — Ieri a Damietta 107 morti di cholera, a Mansurah 3.

Costantinopoli 28 — Un vapore russo proveniente da Alessandria giunse ieri dovette ritornare ad Atene per subire una quarantena di 10 giorni. Lo sbarco anche delle lettere è proibito.

Madrid 28 — Il Consiglio sanitario domandò al ministero degli esteri di insistere affinché l'Inghilterra eseguisca specialmente in Egitto le convenzioni emananti dalla conferenza sanitaria di Costantinopoli.

TELEGRAMMI

Parigi 28 — La convenzione con la compagnia d'Orléans fu firmata.

Il Consiglio dei ministri approvò il progetto di credito di 50 milioni per fondare alcuni villaggi in Algeria.

Londra 28 — La Camera dei lordi ha respinto in terza lettura con voti 145 contro 140 il bill che legalizza il matrimonio dei vedovi con le sorelle della moglie del defunto.

Gli armatori inglesi hanno tenuto oggi una seconda riunione per organizzare l'agitazione in favore della costruzione d'un secondo canale sotto il controllo inglese.

Tunis 28 — Fu scoperta una banda di falsi monetari. Circola molta falsa moneta.

Perigi 28 — Regna agitazione a Madrid in causa della difficoltà per prendere possesso di Santasera con altro territorio sullo Stretto di Gibilterra.

Londra 28 — La questione delle capitalizzazioni in Tunisia resta pendente in causa delle riserve di Granville.

Questi consente a sostituire la giurisdizione francese alla consolare, ma non intende riprendere al principio delle capitalizzazioni, sembrandogli la situazione della Francia nella Tunisia non sufficientemente stabilita da rinviare per sempre al beneficio delle capitalizzazioni.

Londra 28 — Il Daily News dice che il voto dei vescovi avendo deciso il rigetto del bill autorizzante il matri-

monio fra i vedovi e le cognate, si organizzano meetings per domandare la loro espulsione dalla Camera dei Lordi, l'Ex-Kidive Ismail è arrivato.

Londra 28 — L'ambasciata cinese a Londra ricevette un dispaccio da Shanghai data 27 corr. che smentisce l'accordo nella questione del Tonchino. Tricon avrebbe agito molto bruscamente verso Li-Hu-Chang, che però avrebbe rifiutato qualsiasi altro colloquio. In ogni caso non vi fu alcun colloquio fra i due plenipotenziari negli ultimi dieci giorni. Li-Hu-Chang ritornò a Tientsin perché non crede possibile d'accordarsi con Tricon.

Lima 28 — Il congresso peruviano si è riunito ad Arequipa ed autorizzò il governo d'Iglesias a negoziare la pace sulla base della cessione di Tarapaca al Chili.

Tunis 28 — I falsi monetari fuggirono dalle prigioni consolari la stessa notte del loro arresto.

Ancona 28 — La squadra inglese è giunta stamane. L'ammiraglio visitò il prefetto, quindi con gli ufficiali recossi al santuario di Loreto.

Stasera festa allo stabilimento bagni in onore della squadra. Domani, domenica altre feste. La squadra partirà lunedì mattina.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 24 al 30 Giugno

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 9

Morti — —

Esposti — —

TOTALE N. 18

Morti a domicilio

Antonietta Pissocaro di Natale d'anni 2 — Giovanna Nicoli di mesi 9 — Manfredo Licordi di Luigi di mesi 4 — Amelia Tracchi di mesi 4 — Elisabetta Pastorello d'anni 48 civile.

Morti nell'Ospedale civile

Domenica Bertoldi-Comuzzi fu Leonardo d'anni 54 casalinga — Luigi Toscanini di mesi 1 — Giuseppe Colavini fu Gio. Battista d'anni 53 agricoltore — Irene Totton fu Francesco d'anni 68 casalinga — Domenica Floreniani di Giacomo d'anni 18 serva — Emma Gabini di Giuseppe di mesi 4.

Morti nell'Ospedale Militare

Salvatore Scordio di Emanuele d'anni 21 soldato nel 5. Regg. Cavalleria.

Totale N. 12

Dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Francesco Menis possidente ex Teresa Minni agiata.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Antonio Bevilacqua guardia freno ferr. con Marina Graunich casalinga.

Carlo Moro gerente responsabile.

UN BENEFICO RISTORO ESTIVO

È LA SALUTARE E PROVATA

ACQUA DI LUSCHNITZ

Anche quest'anno cominciando dall'1 luglio p. v. l'acqua della vera ed antica Fonte di Luschnitz si troverà giornalmente a disposizione del pubblico nel comodissimo locale della grande Birreria Liesigh ex Dieher condotta da Francesco Cecchini.

La virtù dell'acqua della vera Fonte di Luschnitz è luminosamente provata dall'essere un riparo prezioso nella stagione estiva per vincere i catarri dello stomaco, si cronici che acuti, la iperemia del fegato e della milza e l'atonìa degli intestini prodotta dalle emorroidi, nonché gli eczemi, impetigini ed ortopi d'ogni natura. Raddolcisce il sangue e previene le infiammazioni intestinali.

N.B. Guardarsi da altre acque, che si dicono provenienti dalla fonte di Luschnitz, mentre non lo sono, essendo l'unico concessionario della vera fonte il sottoscritto. Si vende a cent. 24 il litro.

FRANCESCO CECCHINI.

UN PREMIO

MEZZO MILIONE

(Vedi avviso in quarta pagina).

